

Anselmo d'Aosta, educatore europeo

Convegno di studi, Saint-Vincent 7-8 maggio 2002

AA.VV.

(*Biblioteca di Cultura Medievale*) Jaca Book, Milano 2003, 280 pp.

La pubblicazione del volume *Anselmo d'Aosta educatore Europeo* rende felicemente disponibili gli interventi del Convegno di studi svoltosi a Saint-Vincent il 7 e l'8 maggio 2002.

Si tratta dell'ultima opera su sant'Anselmo pubblicata nella Biblioteca di Cultura Medievale di Jaca Book. Essa si inserisce nella proficua e consolidata collaborazione fra la Regione Valle d'Aosta e i curatori della collana¹.

Se il Convegno dello scorso anno è stato opportunità di incontro per quanti, a diverso titolo, si occupano sia del tema educativo nel suo percorso storico sia della figura del santo di Aosta, gli Atti di quelle giornate offrono ad un pubblico più ampio la possibilità di apprezzarne ulteriormente la completezza della personalità, la ricchezza spirituale e in particolare la genialità pedagogica, tema del Convegno.

Già Roberto Louvin, presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta, sottolinea, nella Presentazione degli Atti, «gli atteggiamenti di delicata comprensione nell'approccio con i giovani a lui affidati e di fermezza nel confronto con i potenti,

¹ Di seguito segnaliamo altre opere utili per lo studio della persona, delle opere e delle vicende del santo: ANSELMO D'AOSTA, *Lettere 1. Priore e abate del Bec*, a cura di I. Biffi - C. Marabelli, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 1988; Id., *Lettere 2. Arcivescovo di Canterbury. Tomo 1*, a cura di I. Biffi - C. Marabelli, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 1990; Id., *Lettere 2. Arcivescovo di Canterbury. Tomo 2*, a cura di I. Biffi - C. Marabelli, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 1993; Id., *Orazioni e Meditazioni*, a cura di I. Biffi - C. Marabelli, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 1997; EADMERO DI CANTERBURY, *Vita di sant'Anselmo*, a cura di S. Gavinelli, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 1987; GIOVANNI DI SALISBURY, *Vita di sant'Anselmo d'Aosta*, a cura di I. Biffi, Jaca Book - Consiglio regionale della Valle d'Aosta, Milano 1988; AA.VV., *Anselmo d'Aosta figura europea. Atti del Convegno di studi, 1° e 2 marzo 1988*, a cura di I. Biffi - C. Marabelli, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 1989; I. BIFFI, *Protagonisti del medioevo*, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 1996; R.W. SOUTHERN, *Anselmo d'Aosta. Ritratto su sfondo*, a cura di I. Biffi - C. Marabelli, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 1998.

[...che] non possono non suscitare l'ammirazione degli uomini del nostro tempo»². Anselmo seppe infatti «unire in sé l'acutezza del filosofo e del teologo – perfettamente a proprio agio nella logica con le sue sottili speculazioni – e la finezza dell'educatore, che non meno si ritrovava nel mondo concreto della formazione, dove sono richiesti attento discernimento, grande e delicata pazienza, e soprattutto sincero amore»³.

La soddisfazione per lo svolgimento delle attività è dovuta alla convergenza di tante componenti, ossia all'accoglienza ospitale, «al livello di competenza dei relatori, alla qualità del pubblico [...], al fatto che la Confessione Anglicana sia [stata] presente con relatori, testimoni e partecipanti, all'alto patronato concesso dal presidente della Repubblica e dal presidente della Commissione Europea, [...] alla collaborazione che si è realizzata con l'Académie Saint Anselme e con la Regione Autonoma Valle d'Aosta»⁴.

La genialità educativa di Anselmo d'Aosta è messa in luce nella prospettiva sintetica dell'intervento di Inos Biffi, che con Costante Marabelli ha reso possibile lo svolgimento dei lavori con rigore scientifico e in un clima di cordialità.

Di là dalla questione dell'attualità dei temi anselmiani, dell'abate di Le Bec è messo a fuoco il talento educativo, attestato tanto da chi lo ha incontrato direttamente quanto da chi lo ha conosciuto attraverso le testimonianze storiche. Anselmo «aveva la grazia per attrarre i giovani e formarli; se ne occupava con una cura speciale, e parecchi tratti della sua vita, parecchie parole e lettere mostrano quale arte avesse per guadagnare i cuori, come sapesse commisurarsi con l'età e come contasse più sulla dolcezza che non sulla violenza»⁵.

Il luogo dove è più facilmente riscontrabile la sua prassi educativa è senza dubbio il monastero, o meglio le numerose testimonianze dell'attività del priore e abate Anselmo.

A formare i giovani, via via incontrati, è un uomo che ha saputo costruire le proprie relazioni in un «contesto ultramondano»⁶, facendo risuonare nella concretezza dell'amicizia monastica le parole di Paolo: «Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose

² R. LOUVIN, *Presentazione*, in *Anselmo d'Aosta educatore europeo. Convegno di studi, Saint-Vincent 7-8 maggio 2002*, a cura di I. Biffi – C. Marabelli – S.M. Malaspina, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 2003, V.

³ I. BIFFI – C. MARABELLI – S.M. MALASPINA, *Presentazione*, *ibid.*, 1.

⁴ G. ANFOSSI, *Saluto*, *ibid.*, 9-10.

⁵ I. BIFFI, *Anselmo d'Aosta e la sua genialità educativa*, *ibid.*, 29.

⁶ R.W. SOUTHERN, *Anselmo d'Aosta. Ritratto su sfondo*, 155.

visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne» (2Cor 4,18).

È questo io credo lo sguardo con cui cogliere le declinazioni dell'attenzione pedagogica di sant'Anselmo, *le regioni o gli strati coinvolti nell'educazione*: la coscienza, la mente, la libertà, la fede, l'educazione, la preghiera.

Le relazioni analitiche del Convegno hanno colto Anselmo nell'esercizio del ministero pastorale quale responsabile di una comunità monastica prima e di una porzione di Chiesa in ricerca della propria libertà e autonomia poi.

Di Pierangelo Sequeri è la sottolineatura della *rectitudo* quale uno dei "temi chiave" per comprendere la coscienza drammatica in Anselmo, chiamata più volte ad un doloroso discernimento: di fronte all'imposizione dell'episcopato, stretta da obbedienza e responsabilità, e davanti alla necessità della *libertas ecclesiae*, consapevole della possibile rottura con il potere politico.

«Nell'universo dell'esperienza morale, la *rectitudo* assume il suo significato fondamentale di comportamento secondo giustizia, tenendolo congiunto con lo sfondo ontologico del legame fra l'essere e l'agire. [...] Evoca dunque la natura propria della coscienza, ma la coglie nel suo dinamismo di attuazione come evento»⁷.

Nel continuo richiamo alla Scrittura – rileva Coloman Étienne Viola – «Anselmo fa risaltare chiaramente il richiamo dello spirituale di fronte al temporale, il primato del vicario di Cristo di fronte agli imperatori, ai re, ai principi, ai conti, in breve, di fronte a tutta la classe dirigente dell'epoca. Egli doveva avere altresì presenti alla mente alcuni avvenimenti recenti che sconvolsero la Chiesa e che lo portarono a denunciare in una delle sue lettere tutti quei *mali reges* [...] che non vogliono se non servirsi della Chiesa invece di servirla»⁸.

L'educazione alla maturità della mente e della fede nell'intelligenza è messa in luce dai contributi di Ermanno Bencivenga e di Claudio Stercal. Anche in questo caso si riflette la coscienza drammatica di Anselmo, che sa di potersi servire dell'*intellectus* come *medium*⁹, ma del quale sono colti anche gli evidenti limiti: «*Medius* è utilizzato in riferimento alla realtà creata e a qualche similitudine per mostrare come esse possano essere di aiuto per la comprensione di alcuni aspetti del mistero di Dio; non mancano, però, in Anselmo affermazioni a proposito della inadeguatezza del concetto di *medius* per parlare di Dio e della differenza incolma-

⁷ P. SEQUERI, *L'avvento della libertà secondo Anselmo d'Aosta*, in *Anselmo d'Aosta educatore europeo*, 122.

⁸ C.É. VIOLA, *Anselmo di fronte ai re e ai papi: coscienza e politica*, *ibid.*, 174.

⁹ Cfr. C. STERCAL, *Educare e maturare la fede nell'intelligenza*, *ibid.*, 64-68.

bile che intercorre tra ogni elemento *medius* e il termine della sua funzione [...]: Dio»¹⁰.

La stessa vita orante dell'abate di Le Bec è stata, per i monaci che lo conobbero direttamente e per i destinatari del suo epistolario, stimolo di apprendimento e di maturazione spirituale; Benedicta Ward ha focalizzato l'immediata diffusione nel contesto monastico medievale delle *Orazioni e Meditazioni* di Anselmo d'Aosta, messe da lui stesso a disposizione con l'intento esplicito di aiutare i fratelli monaci, e non loro soltanto, nella crescita dell'amicizia con Dio: «Le sue orazioni e meditazioni erano la forma scritta della sua appassionata preghiera davanti a Dio, con i suoi amici, i santi, con i quali parlava ancora così come era solito fare da bambino ad Aosta, e i testi che ha prodotto erano il modo per mostrare ai suoi amici sulla terra la sua preghiera spontanea, intima e personale. "Le orazioni e meditazioni", scrive Anselmo, "sono state composte per stimolare la mente del lettore all'amore o al timore di Dio"»¹¹¹².

L'affetto che legava Anselmo ai monaci trovava motivo nell'amore fra Dio e l'uomo: «amore che si sarebbe pienamente realizzato nell'intatto e reciproco amore del paradiso, ma sulla terra il monastero avrebbe dovuto essere una scuola di carità, una *schola Christi*»¹³.

L'originalità nella composizione, la solidità della tradizione monastica, il calore della devozione a Dio e dell'amicizia ai suoi monaci sono segno sia dell'educazione alla preghiera, sia della completezza della ricca pedagogia anselmiana.

La validità di sant'Anselmo educatore non può, d'altronde, essere ridotta alla sua popolarità, alla sola sua fine sensibilità o alla capacità comunicativa.

Già lo stesso monachesimo ha mostrato, nella formazione all'osservanza della liturgia e nell'alfabetizzazione di monaci e laici, nelle scuole monastiche e nell'attività degli *scriptoria*¹⁴, la cura pedagogica che gravita intorno alla formazione della persona in ogni momento del suo sviluppo.

Il contributo di Carla Xodo mette in luce come Anselmo, «monaco, abate, vescovo, pastore d'anime, maestro o, come si diceva al tempo, scolastico», a tutto anteponga «il ruolo di educatore che dimostra di ricoprire attraverso il senso di respon-

¹⁰ *Ibid.*, 67.

¹¹ ANSELMO D'AOSTA, *Prologo*, in *Orazioni e Meditazioni*, 119.

¹² B. WARD, *Anselmo di Canterbury: maestro di preghiera*, in *Anselmo d'Aosta educatore europeo*, 138.

¹³ *Ibid.*, 148.

¹⁴ Cfr. C. XODO, *Anselmo e l'educazione nel contesto monastico medievale*, *ibid.*, 191-202.

sabilità nei confronti del progresso spirituale di coloro che gli sono affidati, il [...vincolo] affettivo che lo lega ai suoi discepoli, la condivisione della verità con l'offerta agli stessi di una riflessione filosofico-razionale dei principi di fede»¹⁵.

Anche la pedagogista sottolinea la riuscita armonia fra ragione teologica e ragione educativa nella prassi della formazione cristiana e monastica nel medioevo: «senso del relativo, del limite, della sproporzione tra la nostra sete di verità e le nostre possibilità conoscitive [...] sono correlati di una misura di ragione che i medievali possedevano e praticavano»¹⁶. E di cui Anselmo si è rivelato maestro attento e paziente.

Abbiamo già accennato al monastero: esso è il luogo privilegiato nel quale si è espressa questa attenzione. Il monastero ha formato la personalità di Anselmo, prima che lui stesso divenisse responsabile dell'abbazia di Le Bec e quindi della fede della Chiesa di Canterbury. Se nei confronti del ministero episcopale la responsabilità dolorosa è espressa nei termini di *testimonium conscientiae* e di *rectitudo*, nei confronti dell'ambiente monastico i termini sono di tono decisamente diverso. E Antoine Desfarges insiste nel sottolineare la continuità fra il contesto monastico delle amicizie di Anselmo e il precetto evangelico dell'amore reciproco («*dilectionem quam iubet*», «l'amore che tu chiedi»¹⁷).

«L'amore per altri, quale che sia la sua forma (*dilectio, amor, caritas*), non è se non la risposta a un amore più grande, il saldo d'un debito da parte di colui che si sa debitore della salvezza operata dalla croce di Cristo. In tale prospettiva, l'amicizia non è se non una forma più intensa [...] dell'amore del prossimo, «una dilezione speciale, più familiare»¹⁸, [...] e] il quadro della vita monastica nella quale si esprime le darà una colorazione particolare. È in Cristo e per Cristo che l'amicizia trova il suo significato»¹⁹. Proprio perché la *dilectio* è la forma con la quale Dio si dona all'uomo, le relazioni di amicizia umana non potranno non conservarne il ricordo e il sapore, anche all'interno della fraternità monastica.

Il linguaggio con il quale Anselmo comunicava queste realtà non era unicamente quello intellettuale; era invece, spesso, il linguaggio vivo e incisivo delle immagini: Costante Marabelli ricorda che «Eadmero, come suo biografo, in molte occasio-

¹⁵ *Ibid.*, 196.

¹⁶ *Ibid.*, 201.

¹⁷ ANSELMO D'AOSTA, *Oratio 18*, in *Orazioni e Meditazioni*, 410-411.

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ A. DESFARGES, *L'amicizia monastica come comunione pedagogica in sant'Anselmo*, in *Anselmo d'Aosta educatore europeo*, 239.

ni fa esplicito riferimento alle abitudini ammaestrative di Anselmo, [...e] ci ha trasmesso un ampio materiale che ci fa comprendere questo tipo di magistero, ricco del ricorso alla metafora»²⁰.

Non mancano i riferimenti alle testimonianze dei colloqui nella sala capitolare, o più semplicemente della familiarità delle conversazioni a tavola; questo non lede la qualità dei temi svolti, o l'interesse spirituale di Anselmo nei confronti dei propri monaci: si trattava sempre di esempi volti alla ricerca della perfezione della vita monastica, alla rappresentazione della beatitudine della vita futura, all'argomento etico della vita presente, alla descrizione accurata dei vizi e delle virtù di uomini e monaci.

E se da un lato «Anselmo esecra una ragione inquinata dall'immaginario sensibile [...] le immagini possono anche diventare un elemento di visione spiritualmente importante se, lasciandosi sostenere dalla *ratio*, o anche solo penetrare da un'*intelligenza* fenomenologica, diventano capaci di rappresentare la *res* nella sua *universalis essentia*»²¹.

Ancora una volta, per la fede dell'arcivescovo di Canterbury è la realtà invisibile a dare senso e a reggere la realtà visibile.

La parte più significativa della vita di Anselmo si è svolta fuori da Aosta e dalla sua Valle; eppure le sue opere e le testimonianze dei suoi discorsi di tanto in tanto menzionano le montagne, fra le quali Anselmo aveva imparato a intuire la maestà e la prossimità di Dio.

Il saldo legame fra la città di Aosta e il suo santo più rappresentativo non si esaurisce con il ricordo del mero dato anagrafico, o nella testimoniata memoria dei luoghi delle prime semplici intuizioni di fede.

Paolo Papone ricorda l'assenza di testimonianze nel territorio d'origine, «se si cercano citazioni letterali [...] nella scarsa documentazione testuale valdostana coeva. Se, però, si guarda alle ricadute in Valle della riforma ecclesiale gregoriana, che ha avuto in Anselmo un vero protagonista – tanto nella passione della ricerca teologica, quanto nella sofferta gestione dei rapporti politici – allora si potrà [...] citare come elemento di sicura rilevanza l'assunzione della regola agostiniana da parte dei canonici di sant'Orso»²².

²⁰ C. MARABELLI, *Anselmo educatore dei costumi attraverso il linguaggio parabolico*, *ibid.*, 207.

²¹ *Ibid.*, 228-229.

²² P. PAPONE, «*In hoc claustro*»: *echi di cultura anselmiana*, *ibid.*, 84.

La ricca e precisa descrizione del chiostro ursino, che ne porta appunto le tracce evidenti, conferma la tesi di Papone.

La prospettiva ecumenica, evidenziata dalla presenza e dagli interventi di rappresentanti della Comunione Anglicana e resa tangibile dalla celebrazione ecumenica nella chiesa di Sant'Orso, si riassume nelle parole del Southern, pronunciate in apertura al primo convegno di studi, svoltosi qui ad Aosta nel 1988, sulla figura europea di Anselmo: «C'è in sant'Anselmo una universalità che lo pone al di sopra di tutte le differenze che separano le varie branche della Chiesa»²³.

Da più voci, nel corso del Convegno, è appunto stato citato sir Richard William Southern, quale testimone imprescindibile per chi voglia conoscere la figura complessa e travagliata dell'arcivescovo di Canterbury.

Prendo spunto dall'intervento di chi poteva dire, dopo più di mezzo secolo di insegnamento, «per tutto questo tempo sant'Anselmo è stato al centro o quasi dei miei pensieri e dei miei studi»²⁴, per ricordare il desiderio del più completo e fine interprete del santo: «Nelle sue riflessioni Anselmo va al centro di ogni problema: il problema dell'esistenza di Dio, il problema della necessità dell'Incarnazione e Passione per la nostra salvezza, il problema della nostra unione con Dio nella contemplazione e nell'unità spirituale di tutti i credenti tra loro. [...] Che quest'opera continui e giunga a conclusione quando Dio vorrà: questa dev'essere la preghiera di tutti i discepoli di Anselmo»²⁵.

Del resto è quanto hanno ripetuto Roderick Strange²⁶, rettore del Collegio Beda di Roma, e Richard Marsh²⁷, canonico di Canterbury.

Ovviamente solo un'attenta e completa lettura può rivelare tutta la ricchezza e la suggestione dei temi di questi Atti del Convegno su Anselmo educatore. Il mio altro non ha voluto essere che un preludio e un invito.

Stefano Maria Malaspina

²³ R.W. SOUTHERN, *Testimonianza*, in *Anselmo d'Aosta figura europea*, 26.

²⁴ *Ibid.*

²⁵ *Ibid.*

²⁶ Cfr. R. STRANGE, *Sant'Anselmo: il suo significato per la Chiesa cattolica in Inghilterra*, in *Anselmo d'Aosta educatore europeo*, 249-256.

²⁷ Cfr. R. MARSH, *Sant'Anselmo: figura di comunione nella Chiesa inglese*, *ibid.*, 257-266.